

NUOVI PROGRAMMI Presentato il palinsesto luglio-settembre delle tre reti premiate dagli ascolti

La lunga estate calda di Radiorai tra fiction, satira d'autore e musica

In aumento soprattutto l'audience del secondo canale che scommette su giovani comici emergenti e si affida a personaggi collaudati come Renzo Arbore, Enzo Iachetti e Simona Ventura. Uno speciale sulla Callas e i grandi festival musicali in diretta.

Muti e Biagi da Sarajevo su Raiuno

ROMA. L'Eroica di Beethoven e gli eroismi della gente semplice di Sarajevo nei giorni della guerra: con questo spirito Riccardo Muti e Enzo Biagi preparano la giornata speciale che Raiuno dedicherà alla città bosniaca il 16 luglio. Il «ponte di amicizia attraverso l'Adriatico» sarà di musica e testimonianze: il concerto dell'Orchestra Filarmonica della Scala e quel che resta della «gemella» di Sarajevo dirette da Riccardo Muti si alternerà con lo «Speciale Il Fatto: Omaggio a Sarajevo» realizzato da Enzo Biagi. «Racconterò la Sarajevo di oggi - ha detto Biagi - i piccoli eroismi della sua gente. E tornerò sui monumenti martoriati come la biblioteca distrutta». Per l'occasione Biagi incontrerà i protagonisti di allora, gli eroi sconosciuti che hanno permesso a Sarajevo di sopravvivere, e il primario del reparto di maternità dell'ospedale, il custode della camera mortuaria dell'ospedale che un giorno tra le salme si è visto arrivare il corpo del figlio soldato, e poi anche la cantante Amira Bakisic che nel '92 preparava la «Tosca» e solo nella primavera di quest'anno ha potuto rappresentarla.



Il bolognese «Maccaroni Circus» conducono il pomeriggio estivo di Radiodue

ROMA. Dice che quest'anno, per la prima volta, in vacanza non si va. Che il pubblico di Radiorai è cresciuto assai rispetto all'anno scorso. Un successo dopo anni di magra. «Abbiamo in media un milione e 700 mila in più», annuncia il direttore Stefano Gigotti, presentando il palinsesto estivo delle tre reti radiofoniche pubbliche. Basta - promette - con la «programmazione di risultato», le repliche delle repliche e certi esperimenti trash, concentrati nei mesi caldi per non pesare sull'audience. In forza alla squadra estiva di Radiorai, sono arrivati nomi noti (Renzo Arbore, Simona Ventura, Enzo Iachetti), giovani emergenti e consolidate coppie di comici protagonisti di trasmissioni di punta, come la coppia del *Ruggito del coniglio*, Antonello Dose e Marco Presta.

Rivoluzionata la programmazione di Radiodue, che festeggia un'impennata degli ascolti: più

40 per cento nella fascia 15-18 e un aumento del 23 per cento fra le 9 e le 12. Più modesta la crescita nel prime time radiofonico (6-9), pari al 15 per cento, e nel pomeriggio (18 per cento). Al mattino, nei giorni feriali, il risveglio dopo il giornale radio delle 6.30 sarà affidato da lunedì a *Detti e contraddetti*, mini-commedie umoristiche di pochi minuti ispirate all'attualità. Nel fine settimana, il testimone passa al *Buoncaffè* servito da Bruno Lauzi, con un viaggio nella canzone d'autore. Per gli appassionati della fiction radiofonica, dalle 8.40 il 14 luglio comincia *Una lunga estate gialla*, una serie di cinque detective stories più un noir. Si comincia il 14 luglio con un giallo firmato da Fruttero e Lucentini. Segue *Il programma lo fate voi*, ovvero l'intrattenimento con Enrico Vaime e Monica Nannini. Simona Ventura sarà l'invitata

speciale nelle spiagge per *Radiodue*, programma in due parti, condotto da Ermanno Anfossi, con personaggi di cabaret, musica e pettegolezzi. Per il suo lungo pomeriggio, Radiodue scommette sulla comicità di un gruppo emergente di Bologna, i Maccaroni Circus. Compito dell'esilarante *Maccaroni in Radio Container* sarà accompagnare gli automobilisti sulle strade per le vacanze. La sera, musica anni '70 con *Jimi e Johnny*. Enzo Iachetti è il conduttore del contenitore della domenica pomeriggio *Aspettando settembre*, tra satira, musica e informazione. Infine, i grandi concerti dal vivo: il 17 luglio in diretta dal Foro Italoico di Roma lo spettacolo di Renzo Arbore e della sua Orchestra italiana. La serie autunnale sarà inaugurata da Giorgia.

Su Radiouno le trasmissioni di servizio non vanno in ferie, da *Ombudsman* a *Non solo verde*. Il

fiore all'occhiello del palinsesto saranno, dal primo settembre, le quindici puntate di *Viva Maria*, dedicata al soprano Maria Callas nel ventesimo anniversario della morte. Rossella Falk (forse con Fanny Ardant) sarà la voce narrante. I concerti di spicco dei grandi festival musicali italiani (Ravenna, Pesaro, Spoleto, Umbria Jazz) ed europei saranno trasmessi la sera in diretta su Radiotre, la rete «culturale», grazie ai collegamenti via satellite di Euro-radio. Confermato l'appuntamento con la prosa della settimana. *Scene di fine secolo*, a cura di Gianfranco Capitta, proporrà una versione radiofonica di spettacoli teatrali, scovati negli immensi archivi Rai, interpretati da grandi attori. Compresa qualche chicca di Giorgio Strehler e Luca Ronconi.

Roberta Secchi

Al Festival dei Due Mondi di Spoleto Da settant'anni «L'isola» di Bulgakov racconta lo spettacolo della corruzione

SPOLETO. Ha un'andatura, spesso, melodrammatica (ironicamente atteggiata) od operettistica, questa edizione dell'*Isola purpurea* di Michail Bulgakov, che si rappresenta al Teatro Nuovo, nel quadro del Festival. Il testo dello scrittore russo, proibito all'epoca dalla censura sovietica (ebbe una sola replica, nel 1928), viene proposto nell'adattamento di Manlio Santanelli, con la regia e la scenografia di Marco Lucchesi, i costumi di Carlo Fonti, inserti musicali di Mario Schiavoni, eseguiti dal vivo, le coreografie di Giuditta Cambieri. E diciamo allora che la componente visiva, dinamica, sonora, ha maggior rilievo e smalto di quella parlata. Anche se, ad esempio, l'eruzione di un vulcano, prevista dal copione, si risolve nel puro dispiegarsi di un fondale color fuoco.

La vicenda, del resto, è imbroglia, e vi compaiono indigeni rossi, filibustieri (e mercanti di schiavi) bianchi, marinai inglesi, variamente coinvolti nella lotta per il possesso delle ricchezze dell'Isola (il cui mare abbonda di perle gigantesche). Alcune figure derivano dalla copiosa opera narrativa di Jules Verne (Lord Glenarvan e sua moglie, il professor Paganel, Passepartout...), e lo stesso, supposto autore della commedia, Dimogackij, presente alla ribalta e investito di un ruolo centrale di interprete, si fregia, come pseudonimo, del nome del popolare romanziere francese. Qui si assiste, dunque, alla sgangherata prova del suo lavoro, messa su alla men peggio dal regista-direttore Gennadij Panfilovic, ansioso di ottenere il «visto» del potente burocrate Savva Lukic, già in partenza per le vacanze. Dopo un iniziale diniego, il permesso si darà, grazie a un cambiamento, nemmeno tanto drastico, nel finale della storia.

Teatro nel teatro, insomma. Quanto al tema della libertà d'espressione concitata, bisogna ricordare che Bulgakov ne ebbe, di guai, per diversi suoi titoli (il programma di sala riporta la sua accorata lettera del 1930 a Stalin, e la telefonata di costui, singolarmente benevola). Ma, di per sé, *L'isola purpurea* sembra oggi cosa datata e flebile, mentre, circa la descrizione, dall'interno, del costume e del malcostume caratterizzanti le arti sceniche (non solo russe e sovietiche, non solo di quel tempo), assai più saporoso e divertente risulterà il successivo *Romanzo teatrale*.

Costume e malcostume perduranti, comunque, ai giorni nostri. A noi, ecco, le rimozioni dell'attore Sunduckov, che, nell'*Isola purpurea*, lamenta invano la sparizione del proprio personaggio già al primo atto, hanno rammentato, per contrasto, come la nostra Mariangela Melato, pochi mesi o sono, ottenesse da un condiscendente Luca Ronconi di far resuscitare la sua Christine nei momenti conclusivi del *Lutto si addice ad Elettra* di O'Neill.

Manlio Santanelli, nella sua riduzione, ha evitato, a ogni modo, eccessive allusioni all'attualità, premendo invece il pedale sull'identificazione tra l'immaginario Dimogackij e il reale Bulgakov.

Tra gli attori, in netta evidenza Nello Mascia che, nei panni appunto di Dimogackij e dell'avventuriero Kiri Kuki, fa dosato ricorso a una comicità di stampo napoletano, ma anche, a tratti, petroliniano. Bene pure, tra gli altri, Marco Zannoni, Cristina Liberati, Gloria Sapia, Giovanni Vettorazzo, Marié Giarumidaro. Ma la lunghezza dello spettacolo è esorbitante: tre ore buone, breve intervallo incluso.

Accoglienze moderata.

Aggeo Savio

L'EVENTO In duemila al concerto romano della Baez

A sorpresa tanti ragazzi per Joan intramontabile voce del folk

Era attesa una folla di «reduci», ma non è stato così. La cantante americana ha proposto anche il suo vecchio repertorio riscuotendo grandissimo successo.

Kevin Kostner tra i bambini di Bosnia

Occhi di bambini. Volti di bambini. Intorno case distrutte. Primi piani di piccoli che hanno alle spalle pareti sbrecciate dai proiettili. Palazzi sventrati. Carri armati in disuso. Le tracce della guerra sono ancora troppo visibili in ex-Jugoslavia. E lo sanno bene i ragazzini tra i tre e i sette anni che in quel conflitto hanno vissuto la loro quotidianità, la loro assurda «normalità». Proprio a loro è dedicato «The Eyes of War», un documentario «narrato» da Kevin Kostner, passato l'altra sera nell'ambito del festival romano, «L'Isola del cinema europeo». L'attore è stato in Bosnia nel '96 al seguito di «Save the Children», un organismo internazionale in difesa dei diritti dell'infanzia. Il documentario di appena tredici minuti, infatti, parla proprio di questo, di un programma di emergenza per portare scuole, insegnanti, materiali didattici tra le macerie che ha lasciato la guerra. Un modo, insomma, per riportare la speranza.

Ga. G.

ROMA. La prima cosa che balza agli occhi, entrando nella piccola arena del Live Festival, è che ci sono tanti ragazzi e ragazze. Gli adulti, i coetanei di Joan Baez, sono ben mimmettizzati o seduti sulle gradinate. Sorridono e si salutano un po' imbarazzati nel ritrovarsi a un concerto dopo tanto tempo. Molti hanno i capelli grigi come Joan e anche nei loro sguardi passa veloce un lampo di ironia. Nelle canzoni che la Baez canterà non c'è soltanto musica, non c'è soltanto poesia, c'è il sogno del cambiamento, della non-violenza e della pace. Un sogno che può conoscere disillusioni e momenti di stanchezza, ma non una sconfitta definitiva.

Nel pomeriggio avevo incontrato due di questi ragazzi e mi ero fermato a chiacchiere con loro per capire meglio cosa gli avesse spinti fino a Roma da Rimini. Sì, perché Alessandro, ha 22 anni, e Luca, 17, avevano fatto un bel po' di chilometri in treno soltanto per Joan Baez. Hanno parlato a lungo con lei che poco dopo conversando con alcuni giornalisti, si è detta molto colpita da questa dimostrazione di stima e di affetto da parte dei due ragazzi così giovani. È se c'è una parola che proprio non si deve usare in occasioni del genere, quella parola è «nostalgia». L'ultimo disco della Baez, «Ring them bells», era nato dal confronto tra Joan e una schiera di cantautrici (da Kate e Anna Mc Garrigle alle Indigo Girls), il prossimo, la cui uscita è prevista per il prossimo autunno, è una raccolta di canzoni inedite, tutte scritte da autori nuovi molti dei quali sono donne. È un segnale che trova conferma nelle parole della stessa Baez: «Sono troppo pigra per scrivere io stessa delle canzoni. Preferisco interpretare quelle che scrivono gli altri e dedicarmi alla poesia e alla pittura. Ho due grossi quaderni

pieni di poesie, ho intenzione di lavorarci parecchio con un editor e di pubblicarle presto». Alcune di queste nuove canzoni compaiono nella scaletta del concerto, come quella delle Indigo Girls o «I'm No Mermaid», che dice più o meno «Non sono la sirena di nessun pescatore e sto con la testa sopra le onde».

«Le canzoni di questi giovani autori - dice Joan - non parlano direttamente di temi politici e sociali, ma esprimono una grande preoccupazione per l'ambiente e per il progressivo aumento della violenza».

Accompagnata da un bassista e da una percussionista, la Baez apre con «Lily Of The West» e via via riconosciamo «You Ain't Goin' Nowhere» (con la tipica e sempre efficace imitazione di Dylan), «Sweet Sir Galahad», «Joe Hill» (scritta da Earl Robinson e Alfred Hayes per ricordare il sindacalista), «Diamonds & Rust» e «Suzanne» (riproposta in un bellissimo arrangiamento). Non mancano ovviamente «Un mondo d'amore» e (nel bis subito dopo) «The Boxer». «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones, che Joan dedica sempre al pubblico italiano.

La voce ancora limpida e appassionata e gli applausi sono lunghi, calorosi. «You're Still Beautiful», le grida qualcuno «Sei sempre meravigliosa». «Anche voi», risponde Joan divertita. Nel frattempo gli adulti sono scesi dalle gradinate e si sono mescolati ai ragazzi con gli zainetti.

È la sensazione forte e quella della continuità, di valori che passano da una generazione all'altra senza clamori e anche grazie alle canzoni, vecchie e nuove, di questa signora affascinante, determinata e, ancora, moltogentile.

Giancarlo Susanna

DA 7-12 LUGLIO

AutoCAD 14 UNA SETTIMANA INTERA PER

Vedere Provare Valutare

presso i nostri rivenditori in tutta Italia.

Portatevi un disegno su carta o su floppy... sarà più facile per voi verificare la velocità e le nuove sensazionali prestazioni di

AUTOCAD 14.

Non perdetevi l'opportunità di partecipare a questa "6 giorni CAD" che vi aiuterà ad incrementare il vostro business.

Cogli al volo l'occasione!

MICROGRAPH DISTRIBUTORI AutodesK

ENERGY GROUP: Blocco 3/4 Galleria A. 9798 - 00198 Roma (Tel. 06/47229 - Fax 06/47792)
EXECUTIVE SERVICE s.p.a.: Via... (Tel. 051/691150 - Fax 051/45207)
BIT SHOW: Via... (Tel. 0521/40982 - Fax 0521/40982)
CREA: Via M. Monti... (Tel. 06/44/225240 - Fax 06/44/225240)
MEETING s.p.a.: Via... (Tel. 075/250046 - Fax 075/250046)